

## Una palestra e una scuola a Ceto

di Giacomo Polin

In una giornata di sole, la bassa Valcamonica appare come un sistema territoriale fortemente connotato ed unitario: le cime innevate del gruppo dell'Adamello come sfondo lontano, le pendici ai lati della vallata al centro della quale, in una verde piana, scorre l'Oglio prima di sfociare nel lago d'Iseo.

In questo contesto, che accoglie alcune migliaia di anni fa le popolazioni camune, sono particolarmente importanti i piccoli paesi arroccati ai due lati della valle; la loro presenza costituisce una sorta di punteggiatura nel testo fortemente unitario rappresentato dal territorio agricolo e dalle sue tracce fisiche, in cui l'uomo ha operato per secoli nel senso di una modificazione saggiamente sottile e continua.

Piccoli nuclei abitati dunque, ben inseriti nella trama delle relazioni territoriali e saldamente posti a presidiare il sistema dei percorsi sedimentati del lavoro agricolo, di cui è naturalmente il campanile della chiesa ad offrire il punto di traguardo per una percezione che abbraccia sempre l'intera ampiezza della valle, e in cui è specialmente significativo il rapporto tra fondovalle e nuclei arroccati sui pendii così come quello tra paesi di versanti opposti.

In uno di questi paesi, a Ceto, grazie anche alla lungimirante apertura del giovane sindaco e all'accordo della comunità, è stata recentemente costruita su progetto dell'architetto Cristini con Dario Ghezza una palestra, che trova proprio nella ricerca di un inserimento a scala territoriale il motivo del nostro interesse.

Il rapporto monte-valle trova qui una esplicitazione chiara anche se non so-

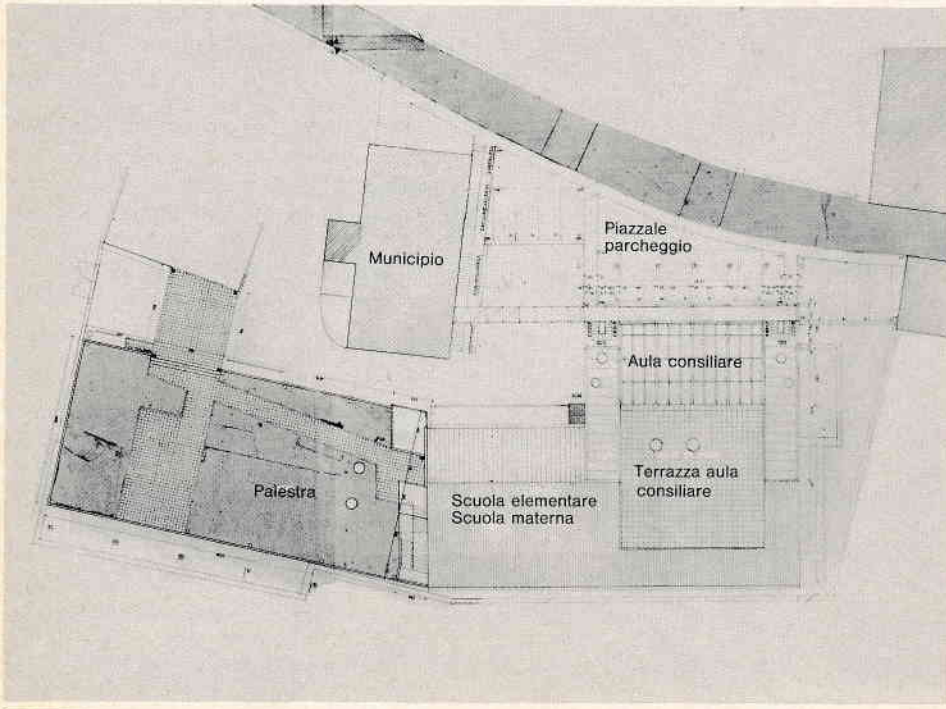
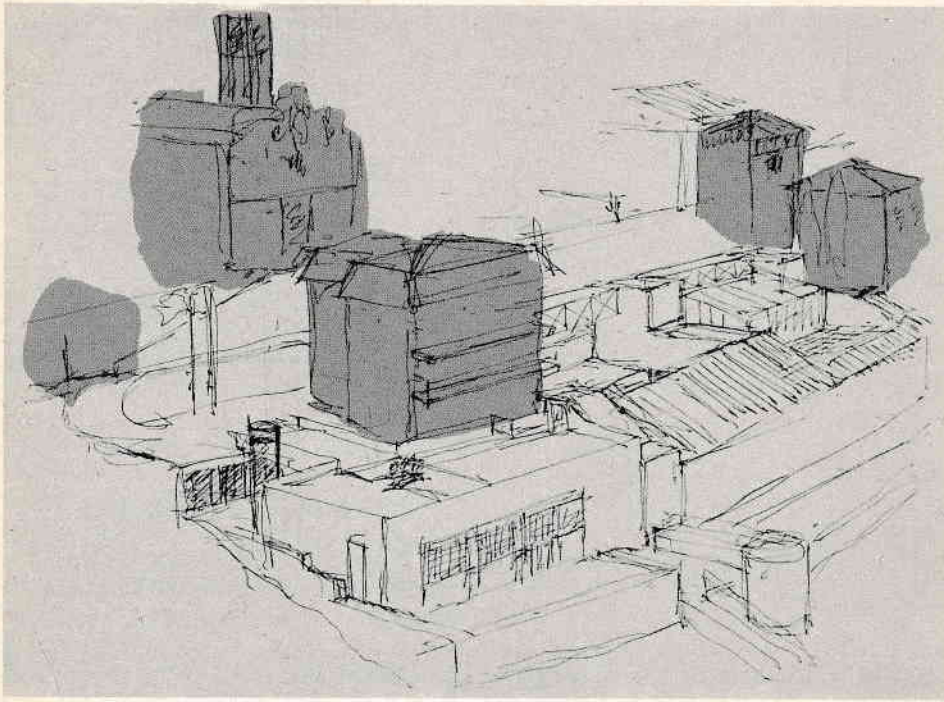
fisticata: a monte offrendo la copertura piana del nuovo edificio sistemato a zona pubblica in cui trova spazio una scultura-monumento ai caduti non retorica ed efficace, a valle presentandosi come volume scarno capace di inserirsi unitariamente nel nucleo urbano senza concessioni al mimetismo di maniera, ed anzi costituendo un nuovo punto di riferimento nella percezione di chi percorra il fondovalle.

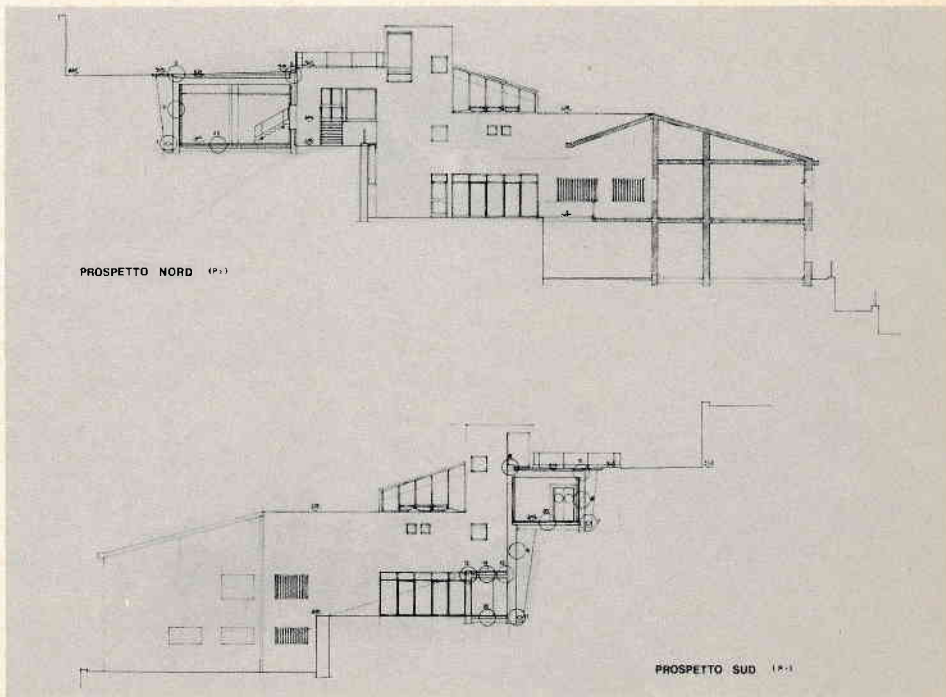
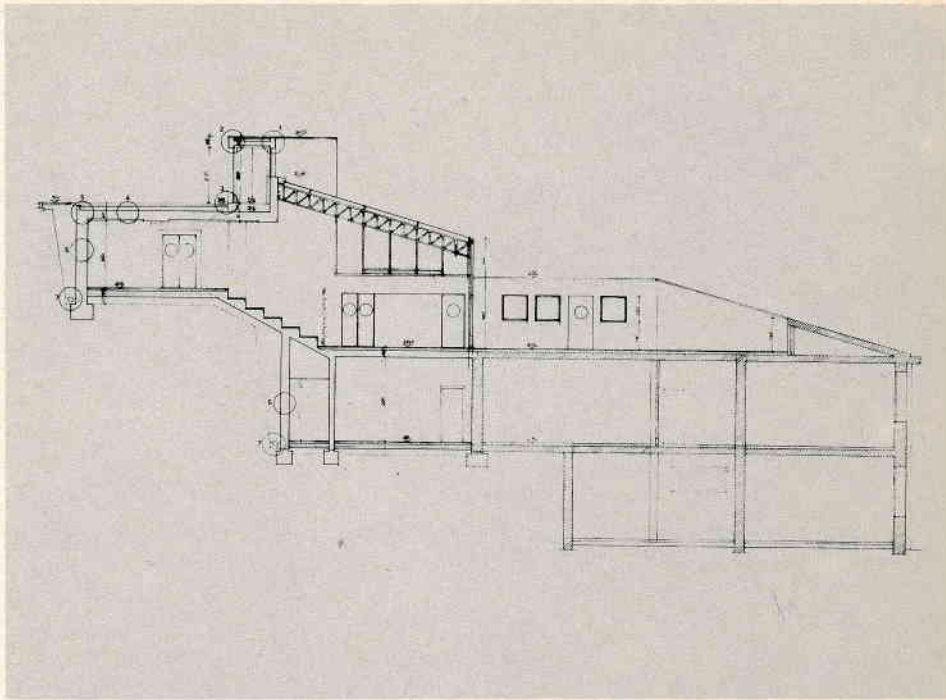
Il forte legame che il nuovo edificio intende stabilire con il contesto è poi sottolineato dal progetto, ora in costruzione, dell'adiacente complesso scolastico, che partendo dalla ristrutturazione del fabbricato esistente arriva a prefigurare un insieme coerente di spazi di uso pubblico di cui la palestra è solo la prima parte.

Come in una piccola acropoli, questo addensamento di attrezzature pubbliche mira a costituire una nuova identità collettiva, aggiornata pur se forzatamente sviluppata attorno ad edifici esistenti di cui la casa comunale è il terzo, davvero molto brutto per ora, polo.

L'interesse dell'intera operazione risiede infatti, oltre che nella già descritta tensione a scala territoriale, nel riuscito equilibrio di rapporti tra la estrema limitatezza dei mezzi (economici e fisici) e il degno risultato complessivo; con pochi soldi, rimaneggiando edifici di mediocre qualità, ma con un disegno coerente e la volontà che nasce dalla necessità, il progetto dell'arch. Cristini cerca di trasfigurare il luogo amalgamandone gli elementi, e creando una forte dialettica tra natura e artificio. Questo, nella forma dell'architettura, si sforza di aderire al luogo e alle sue







presenze; se per la palestra vale il riferimento della scala territoriale, per la scuola in costruzione ci si deve riferire ad un intorno più vicino e anche più mediocre, da interpretare secondo gesti piccoli ma decisi.

L'aula vetrata del consiglio posta da questo intervento sopra la scuola esistente e i raccordi della copertura praticabile con le falde del vecchio tetto sono due di questi gesti corretti, che sanno interpretare l'altimetria fisica e l'irregolarità della sezione con raccordi in quota come la prospettiva verso la scultura sopra la palestra o il nuovo porticato di cerniera alla quota superiore tra la scuola e la strada coi parcheggi.

Questo percorso coperto aperto verso la valle, e la nuova "piazza" con il monumento sopra la palestra, e la palestra, bella, nuova e pulita, e la scala di cerniera questa volta ortogonale ma in sé irregolare tra scuola e palestra, e l'aula del consiglio aperta verso il cielo e l'orizzonte frastagliato della montagna di fronte...; ogni elemento partecipa di un sistema di relazioni semplice ma funzionale.

Nel corso del progetto o della realizzazione si è perso il volume sporgente conclusivo delle scale, che stabiliva un percorso con il ripido pendio parzialmente ancora coltivato, estremo tentativo di "far atterrare" questo gruppo di edifici e per tramite loro l'intero paese sul terreno, stabilendo insieme alle due puntiformi bandiere poste a fare traguardo dalla strada

una sorta di percorso ideale da monte verso valle e viceversa.

Secondo le intenzioni contenute nella relazione allegata al progetto, «anche al livello tipologico l'aspetto urbano si propone come valore preminente»; i tre livelli su cui si articola il nuovo intervento, chiaramente leggibili in sezione, inglobano la vecchia scuola e la raccordano con la quota superiore della strada, così che la scala posta a far da cerniera e da limite tra la scuola e la palestra assume un valore non solo funzionale ma di centro del sistema di relazioni. Sono minimi questi gesti, come limitati sono gli elementi materiali della costruzione, ricchi solo di colore qua e là, e di quello spirito di necessità di cui si diceva; la bellissima vista sul versante opposto dall'interno della palestra è forse imprigionata in quelle semitrasparenze del vetrocemento ritagliato in facciata, e altro ancora si potrebbe osservare; ma sembra particolarmente importante, qui a Ceto, poter rilevare la presenza di una forte volontà di metodo, di fronte alla quale si appanna qualsiasi critica di carattere linguistico. Ed è la creazione di quel breve porticato, di quella piazza aperta alla valle, di quelle terrazze e di quei collegamenti (tra cui la passerella sospesa che dovrebbe raggiungere la casa comunale, e sperabilmente iniziare a trasformarla), oltre all'obiettivo strettamente funzionale di costruire una palestra e di ristrutturare le scuole, che probabilmente costituisce per gli abitanti di Ceto il valore più durevole.